

Il lavoro quale strumento di democrazia e salvaguardia dei diritti

Matteo Prioschi

È titolato «...Fondata sul lavoro» il convegno nazionale di Agi, l'associazione specialistica delle giuslavoriste e dei giuslavoristi d'Italia, guidata dall'avvocata Tatiana Biagioni.

Presidente, perché la scelta di richiamare l'articolo 1 della Costituzione per l'evento che si svolgerà a Roma da domani a sabato?

Nel 2019, prima che il mondo fosse travolto dall'emergenza Covid, abbiamo raccolto e pubblicato in un volume tutti gli interventi del presidente della Repubblica Sergio Mattarella in tema di lavoro. A distanza di 5 anni abbiamo pensato di replicare e di seguire il pensiero del presidente sia in tema di lavoro, sia di occupazione femminile. Vi abbiamo letto un principio forte: il lavoro come strumento di democrazia e di salvaguardia dei principi costituzionali. La democrazia non si esaurisce nelle istituzioni, ma si "pratica" anche nei luoghi di lavoro e socialità, perché anche questi sono uno strumento con cui esercitare i diritti. Abbiamo pensato al lavoro come espressione di democrazia, che consente di sentirsi parte di una comunità: però un lavoro "buono", giusto e legale. La Costituzione contiene diversi spunti su cui ragionare e riflettere: si pensi all'articolo 41 che parla di libertà di iniziativa economica, ma anche di dignità dell'essere umano, di salute, di ambiente, di sicurezza, di libertà; o all'articolo 37 in base al quale si stabilisce che la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, la stessa retribuzione dell'uomo.

La giornata principale è dedicata a diritti, lavoro povero e libertà di impresa: sembra un salto indietro di 50 anni.

Si tratta, purtroppo, di temi di straordinaria attualità: come abbiamo detto il lavoro è un mezzo per sentirsi parte integrante della comunità, ma ci sono situazioni in cui ciò non avviene, si pensi alle grandi sacche di illegalità che comprendono lavoro nero, orari superiori a quelli dichiarati, caporalato (anche al Nord) e appalti illeciti. C'è infine il grande e strategico tema della contrattazione collettiva: è un passaggio centrale per far ripartire con la forza necessaria quel dialogo tra le parti sociali che può contribuire al progresso di



Presidente Agi. L'avvocata Tatiana Biagioni

questo Paese e finalmente dare concreta attuazione all'articolo 36 della Costituzione che stabilisce che lavoratrice e lavoratore debbano avere «diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa».

Per quanto riguarda le specializzazioni quale aspetto approfondirete?

Stiamo lavorando e siamo a buon punto per dare vita a una scuola di specializzazione a livello nazionale con il coinvolgimento di sette università: Milano Bicocca, Firenze e Reggio Calabria, che già collaborano da tempo con noi, Roma-Luiss, Padova, Torino e Catania. Sono stati coinvolti, inoltre, tutti i consigli dell'Ordine di queste città, realizzando una stretta sinergia tra avvocatura e università al fine di creare un percorso formativo che non sia una replica di quello accademico, ma un cammino verso una formazione improntata "al fare".

Parlando di professione, come stanno i giuslavoristi?

L'avvocatura in generale è in una fase storica molto difficile e delicata, stiamo assistendo a grandi trasformazioni sociali, tecnologiche ed economiche e le avvocate e gli avvocati del lavoro stanno cercando di fare fronte a questi cambiamenti: hanno ampliato l'ambito di attività, che non è più solo giudiziale ma si svolge frequentemente anche attraverso consulenze che possono toccare temi quali i contratti di assunzione, la gestione del rapporto lavorativo, il diritto antidiscriminatorio, le certificazioni, l'applicazione corretta delle direttive Ue.

ntpluslavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo